Milano, Raimondo Pezzani, 17 anni, preso in giro da un coetaneo, aveva cercato di ribellarsi.

Ragazzo ucciso a calci e pugni perché difendeva il suo motorino

È successo lunedì sera, dopo una festa tenuta in un circolo. L'aggressore voleva sfottere il ragazzo e ha cercato di rubargli la moto. L'inseguimento, poi è scoppiata la rissa.

MILANO. Doveva essere una serata di allegria, un ritrovo tra amici poco prima del Natale. E invece una sciocca bravata, e un'incredibile somma di circostanze sfortunate, ha trasformato una festa di compleanno in una tragedia senza appello. Un ragazzo di 17 anni ha perso la vita, ucciso a pugni e calci per aver tentato di difendere il suo motorino. Un altro, appena maggiorenne, ha rovinato la sua esistenza per sempre, solo per il gusto di una gradassata. È accaduto lunedì notte a Cinisello Balsamo, un grosso centro dell'hinterland settentrionale di Milano, in uno dei suoi quartieri più "difficili" e degradati. Anche se i due disgraziati protagonisti della vicenda non sono balordi ma ragazzi normalissimi, appartenenti a famiglie oneste e rispettabili.

Tutto avviene intorno alle 23.30 di lunedì notte, all'interno di un circolo ricreativo gestito dal Comune in via Friuli 3. Un locale che costituisce l'unico punto di aggregazione per i giovani che vivono al quartiere Crocetta. Nel circolo si sta svolgendo una festa di compleanno organizzata da un gruppo di ragazzi, mentre in una saletta a fianco due giovani stanno giocando per conto loro a biliardino. A quell'ora la festa è agli sgoccioli, e gli invitati escono alla spicciolata. È lo stesso fanno i due ragazzi che giocavano nella sala vicina. Uno dei due, Daniele Pierangeli, 18 anni compiuti a ottobre, vede nel cortile il motorino di un suo conoscente, Raimondo Pezzani, 17 anni, e non resiste alla tentazione di una goliardata. «Che bel motorino che hai Raimondo», sfotte e, sotto gli occhi del proprietario, se ne impadronisce e lo mette in moto, facendo qualche giro nel cortile. Non ha assolutamente intenzione di rubarlo, ma solo di prendere in giro l'amico.

Pezzani però non la prende bene, insegue Pierangeli e lo raggiunge, colpendolo alla schiena. Scoppia la rissa, i due si insultano e si picchiano in mezzo al cortile, finché Pierangeli colpisce il coetaneo con due pugni fin troppo precisi. Pezzani cade e sbatte violentemente la testa per terra, il colpo che probabilmente gli è stato fatale. Pierangeli, in preda alla furia, molla all'avversario esanime, almeno secondo alcune testimonianze, un altro calcio, inutilmente trattenuto dall'amico con cui stava giocando a biliardino.

A questo punto gli amici di Pezzani si accorgono che il ragazzo è in fin di vita e tentano di soccorrerlo. Invece Pierangeli e il suo amico, un ragazzo di 19 anni di cui non è stato diffuso il nome, ben lontani dall'immaginare la gravità di quello che è accaduto, scappano e si rifugiano in casa. Il diciassettenne muore quasi subito, durante il trasporto in ospedale. Gli agenti di polizia, avvertiti dalla telefonata di un vicino, non ci mettono molto a ricostruire quanto è accaduto. Un quarto d'ora dopo la polizia citofona al campanello di casa Pierangeli e il ragazzo, che non sa ancora nulla, ammette di aver colpito il coetaneo con un pugno. Tocca agli agenti far sapere a lui e alla sua famiglia la tremenda verità: che Pezzani è morto, che quella sciocca smargiassata è diventata un omicidio. Ora Daniele Pierangeli è in carcere a Monza, accusato di omicidio preterintenzionale.

Sulla città incredula ora è stesa la cappa di piombo di una disgrazia allucinante e inspiegabile, che sembra premeditata da un destino spietato. Entrambi i ragazzi sono studenti di buona famiglia. Pezzani frequentava un istituto tecnico dell'hinterland, mentre Pierangeli faceva studi analoghi in una scuola della metropoli. La famiglia dell'omicida è molto stimata in paese, il padre è idraulico in una ditta, la madre invece lavora all'ospedale di Monza. Daniele è sempre stato un ragazzo un po' vivace, un po' gradasso, ma che finora non era mai andato oltre qualche scazzottata. «Non voglio parlare con nessuno, non me la sento», sono le uniche parole che riesce a pronunciare la mamma di Pierangeli. Anche la famiglia di Pezzani, che si è chiusa in un doloroso silenzio, è conosciuta e apprezzata a Cinisello. Il padre del ragazzo ucciso, un tecnico specializzato ora in pensione, è uno dei più attivi volontari della parrocchia. «Due famiglie normalissime, onestissime - mormora tristemente don Innocente, il parroco di San Pietro Martire, la chiesa del quartiere - due ragazzi bravissimi. Non avevano mai fatto colpi di testa, non si erano mai comportati male. Li conoscevo fin da bambini, quando frequentavano la parrocchia. Purtroppo da giovani, quando si litiga, si tende a esagerare, non ci si rende conto si quello che può succedere».

Anania Casale

Criminalità in aumento Più rapine meno delitti

Nei primi nove mesi del '97 l'Italia della criminalità è cresciuta: 1.821.249 delitti contro 1.796.071 del '96. Questi i dati che emergono dal consueto rapporto di fine anno stilato dal ministero dell'Interno. Più delitti, cresciuti dell'1,40%, soprattutto per colpa dell'aumento di rapine (in salita del 4,47%) e furti (oltre 9.000 episodi in più, pari a un aumento dello 0,91%).
Rilevante la flessione nel capitolo omicidi volontari (esclusi infanticidi e omicidi preterintenzionali): 793 (pari a una diminuzione dell'8,85%) al 30 novembre scorso contro gli 870 tra gennaio e novembre '96. Più incendi dolosi (8,39% di aumento), stabili gli scippi (più 0,02%) e gli attentati dinamitardi (più 1,49%).
In «caduta libera» le estorsioni denunciate: -12,88% (da 2.996 del '96 a 2.610 di quest'anno).
Cifre «boom» per i sequestri nel capitolo droghe leggere: 713% in più per marijuana, 146% per hashish, 25,04% per ecstasy (160.202 dosi contro le 128.121 del '96) e 16,33% per derivati anfetaminici in dosi.
Evidente il legame tra importazione illecita di cannabis e immigrazione clandestina «finanziata dal traffico di stupefacenti». L'ecstasy sta soppiantando il mercato delle droghe semisintetiche tradizionali (eroina, sequestri diminuiti del 61,22%; e cocaina, meno 34,03%).
Nel capitolo stragi del sabato sera, su 207.546 veicoli controllati per un totale di 294.496 persone nei mesi più a rischio, sono state 240.000 le violazioni contestate, 3.570 e 1.389 patenti e carte di circolazione ritirate, 905 i veicoli sequestrati.
In calo il numero delle persone deferite all'autorità giudiziari, in aumento quelle denunciate e arrestate. Tra questi crescono gli stranieri (da 7.087 del 1996 a 8.741 dei primi 9 mesi del '97) e i minori (da 951 a 1.160, più 21,98%).

Secondo il ministro non esiste un'emergenza sequestri

Napolitano su Soffiantini «Temiamo per l'ostaggio»

Durante l'incontro di fine anno con i giornalisti, il ministro degli Interni ha espresso preoccupazione anche per le sorti di Alessandra Vavassori.

ROMA Inquietudine e preoccupazione per Giuseppe Soffiantini. L'allarme viene direttamente dal ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano che ieri, in occasione dell'incontro con la stampa per il tradizionale saluto di fine anno, è tornato sull'argomento sequestri. Oltre all'imprenditore bresciano anche Alessandra Vavassori è ancora nelle mani dei suoi ai rapitori.

Il ministro ha confermato che non ci sono sviluppi nelle indagini per il sequestro-Soffiantini, l'industriale tessile bresciano dal 17 giugno scorso nelle mani dell'anonima sequestri. La soluzione del caso sembrava vicina circa due mesi fa all'indomani dell'uccisione dell'agente dei Noc Samuele Donatoni a Riofreddo, al confine tra Lazio e Abruzzo. Nei giorni successivi all'omicidio dell'agente sembrava prossima l'individuazione della zona del covo dei malviventi nell'area della Maremma. Ma l'operazione, forse a causa di una fuga di notizie, non ha dato frutti e l'epilogo dell'intrigo è purtroppo ancora molto lontano. Con il passare dei giorni, poi, la situazione si fa sempre più complicata anche perché Giuseppe Soffiantini soffre di gravi disturbi cardiaci (quattro anni fa, dopo un infarto, fu sottoposto ad intervento chirurgico). Napolitano non si sente di tranquillizzare i familiari dell'imprenditore: «Non ho da dare nessuna novità - ha dichiarato il ministro - ma rivolgo un messaggio di solidarietà affettuosa e ancora purtroppo non serena alla famiglia, che si sta comportando con tanta sollecitudine e tanta responsabilità».

È allo studio delle Camere una nuova normativa per fronteggiare i sequestri. «Le opinioni in proposito sono molto diverse - ha proseguito Napolitano - spetta comunque al Parlamento affrontare sulla base di proposte già presentate il problema se questa è l'opinione prevalente. Ciò non toglie che noi, sulla base, di quella normativa che non impedisce la soluzione dei problemi più gravi e dei casi più angosciosi, dobbiamo procedere preoccupandoci del massimo di collaborazione, tra la magistratura e le forze dell'ordine e tra queste e la famiglia. In ogni caso, con qualsiasi normativa, questa collaborazione è la condizione per potere affrontare in tempi brevi i casi di sequestro».

Oltre a Soffiantini e la Vavassori nelle mani dell'anonima sequestri ci potrebbe essere anche una terza persona: Giancarlo Carmassi, l'assistente di volo che ha fatto perdere le proprie tracce dal sei dicembre. Ma Napolitano ha fatto capire che la scomparsa di Carmassi ha ancora contorni poco chiari. «In questo caso non abbiamo nessun elemento per ritenere che si tratti di un sequestro a scopo di estorsione» ha riferito Napolitano.

Due, o forse tre, sequestrati ma non è corretto parlare di emergenza-sequestri. Questo è il pensiero dell'esponente del Governo: «Spero che non possa ancora essere ritenuta tale. Nel 1996 non abbiamo avuto alcun sequestro, il '97 ha visto il sequestro della signora Melis che poi si è risolto, e non voglio assolutamente fare commenti alla conclusione a cui si è arrivati».

Napolitano ha approfittato dell'incontro con la stampa per affrontare anche altri temi d'attualità. Per quel che riguarda il coordinamento delle forze di polizia, il ministro ha assicurato che «entro le prime due settimane di gennaio il governo presenterà la sua proposta» che andrà ad integrare i decreti legislativi di riordino dell'arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, che erano stati in un primo momento presentati come emendamenti alla Finanziaria. A domande riguardanti la lotta alla mafia, Napolitano ha risposto ricordando che «l'anno è stato contrassegnato da nuovi positivi risultati» e, a proposito dell'emergenza Napoli, che dopo «una fase di acutissima difficoltà all'inizio dell'estate» sono stati rinforzati gli organici e rinnovata la direzione. Tra gli appuntamenti per i primi mesi del '98, Napolitano ha fatto cenno all'esame delle legge sull'immigrazione che, ha detto, «proprio questa mattina il presidente Mancino mi ha annunciato che sarà in aula la terza settimana di gennaio» ed all'abbattimento definitivo delle frontiere nell'area di Schengen, il prossimo 31 marzo.

La magistratura ha aperto un'inchiesta sulla frana che ha ucciso tre persone vicino Napoli

Il crollo di Lettere, un medico accusa «Errore nei soccorsi, il feto si poteva salvare»

Il medico: «Non capisco perché è stato dato l'ordine di trasferire la donna ferita. Persi minuti preziosi». Tutta l'area dove lo smottamento ha provocato il crollo del muro del convento è stata sequestrata.

DALL'INVIATO

LETTERE (Napoli). «Potevamo salvare il bambino, non riusciamo a capire chi ha dato l'ordine di trasportare la donna incinta al Cardarelli in elicottero. Sono stati persi minuti preziosi nei quali si sarebbe potuto intervenire per evitare una tragedia nella tragedia». Aniello Di Nocera, anestesista animatore dell'ospedale «San Leonardo di Castellammare di Stabia», lo stesso dove sono ricoverate le quattro donne rimaste ferite nel crollo di Lettere è arrabbiato: «Al nostro ponto soccorso sono arrivati i due morti ed i quattro feriti lievi. L'unica persona per cui potevamo fare qualcosa è stata mandata in volo a Napoli», aggiunge.

La polemica è feroce ed il dottor Di Nocera precisa il perché di queste sua affermazioni: la polizia stradale aveva bloccato le strade per far giungere al più presto le autoambulanze al «S.Leonardo», «un intervento attuato proprio perché ci era giunta notizia che sotto le macerie c'era una donna, incinta, che respirava- prosegue l'anestesista - Se si fosse diretta da noi avremmo potuto intervenire, anche perché il feto ha una certa autonomia di ossigeno, ma occorreva intervenire subito. Noi avremmo potuto farcela a salvare il bambino».

È l'ultima polemica nata dopo il crollo di Lettere, dove un muraglione di cinta del giardino del convento del SS. Rosario delle suore domenicane, è franato su una villetta provocando tre vittime e quattro feriti. La villetta era una delle tante costruzioni abusive della zona, per la quale era stato anche ordinato l'abbattimento, provvedimento sospeso dopo la richiesta di «sanatoria» da parte dei proprietari. All'abusivismo si fanno risalire le cause del dissesto idrogeologico della zona, ma la tesi è contestata da coloro che sostengono che quella costruzione, come tante altre, era nata per «necessità», senza Fini speculativi e non può aver provocato danni eccessivi.

Proprio per chiarire eventuali responsabilità l'area dov'è avvenuto lo smottamento e la casa della famiglia Guidone è stata posta sotto sequestro dal sostituto procuratore di Torre Annunziata, Vincenzo Ferrigno, il quale vuole accertare se la costruzione di due fabbricati (quello investito dal crollo e quello adiacente) e la realizzazione della strada di accesso, attraverso uno sbancamento, possano aver compromesso in qualche moto la staticità del muro crollato. Il magistrato sta acquisendo anche i documenti relativi agli interventi di manutenzione per verificare se possano configurarsi comportamenti «omissivi».

Giuseppe Comentale, il sindaco del piccolo centro, ha annunciato che nel giorno dei funerali sarà proclamato il «lutto cittadino», ieri ha incontrato il prefetto Giuseppe Romano per affrontare la questione della strada provinciale che collega Gragnano a Lettere. L'arteria è transennata in qualche tratto per cedimenti e dovrebbe essere chiusa. Ma se lo si fa, Lettere, coi suoi 5.000 abitanti, resterebbe completamente isolata dal resto del mondo. Il prefetto Romano ha assicurato che tra breve sarà convocata una riunione per attuare interventi urgenti.

Sulla cittadina ai piedi dei monti Lattari non piove più da quasi 24 ore, nella tarda mattinata tra le nuvole ha fatto capolino un tiepido sole, ma la paura di altri crolli, di altri smottamenti è tanta. In comune arrivano decine e decine di richieste di verifica. Richieste che resteranno inevase, perché, spiega il sindaco, non c'è un numero di tecnici sufficienti per esaudirle. La superiora del convento è affranta dalla tragedia. Suor Maria Emilia racconta che la responsabile del monastero che l'ha preceduta ha inviato lettere al comune, ai proprietari delle case abusive in costruzione, al provveditorato alle opere pubbliche, segnalando i rischi connessi ai lavori che venivano effettuati. Inutilmente. «Ora - conclude suor Maria Emilia - sono morte tre persone». Una notizia positiva giunge dall'ospedale di Castellammare. Le quattro donne ferite stanno molto meglio e saranno dimesse fra qualche giorno.

Vito Faenza

Venti farmaci «salvavita» tornano gratis

Tornano in «fascia A», quella completamente gratuita per i cittadini, 20 farmaci salvavita che erano stati recentemente trasferiti in «fascia C», a completo carico dei cittadini. È questo il frutto di un accordo, che sarà perfezionato nei prossimi giorni, fra il ministero della Sanità e la Farmindustria, che prevede una temporanea riduzione dei prezzi di vendita dei medicinali ai livelli dei rispettivi prezzi medi europei autonomamente decisa dalle aziende e l'impegno del ministero della Sanità a proporre una normativa per adeguare i prezzi di questi medicinali e di quelli dei medicinali di uso ospedaliero.

La protesta del sindacato penitenziari

Scioperano i direttori delle carceri A Natale visite a rischio

ROMA. «Un provvedimento autoritativo per assicurare il normale svolgimento dei servizi nelle carceri è stato disposto dal ministro Flick, in previsione dello sciopero dei direttori dgli Istituti penintenziari, proclamato per oggi. Una protesta che potrebbe proseguire, nelle prossime settimane, come precisa un comunicato del comunicato del Sidipe (Sindacato direttivi penitenziari), con altre e più incisive azioni di lotta. La protesta nasce dall'approvazione da parte della Camera di un emendamento proprio alla finanziaria che -affermano- li priverebbe «di quella specificità di funzioni» che era stata riconosciuta loro dalla legge che, nel 1990, ha riformato l'amministrazione penintenziaria. «Il rientro -si legge nel documento sindacale- nel comparto indistinto del pubblico impiego, senza neppure la previsione di norme transitorie, di fatto disconosce, da parte del Parlamento, l'alta funzione sociale svolta dai direttori penitenzlari, che rappresentano, oggi, l'unica figura manageriale del pubblico impiego e la categoria più esposta, insieme ai magistrati antimafia, sotto il profilo della sicurezza personale». Il Sidipe si era appellato, nel comunicato, al «residuo senso di responsabilità del Parlamento italiano» chiedendo ai senatori di modificare la finanziaria. Richiesta che non poteva essere accolta, perché avrebbe comportato il ritorno alla Camera dei documenti di bilancio, con allungamento dei tempi e pericolo dell'esercizio provvisorio. I senatori però, come dicevamo, non sono stati insensibili al «grido di dolore» dei direttori. In tre, Ersilia Salvato, Rc, vice presidente del Senato; Salvatore Senese, Sd, vice presidente della commissione Giustizia e Guido De Guidi, Cristiano sociale e vice presidente del gruppo della Sd, hanno presentato un odg, al quale hanno apposto la firma molti altri senatori di tutti i gruppi, tra i quali Antonio di Pietro, Il documento critica le norme introdotte alla Camera, norme che «creano discriminazioni, penalizzano economicamente e professionalmente i direttori e i rieducatori e limitano le nuove assunzioni». Per questo l'odg impegna il governo a «provvedere tempestivamente ad un complessivo riordino dello stato giuridico ed economico del personale dell'amministrazione penitenziaria, trenendo conto delle specificità professionali» e ad agevolare «un pieno recupero della funzione rieducativa della pena». Il governo ha deciso di inserire nel collegato alla finanziaria il documento del Senato.

Nel firmare l'odg, le senatrci Daria Bonfietti, Sd, e Francesca Scopelliti, Fi, hanno lanciato un appello, affinché «non vengano attuate forme di lotta le cui conseguenze ricadrebbero unicamente sui detenuti».

Nedo Canetti

SE IL PROBLEMA E'... ALLORA SI PUO' TRATTARE DI...

Alitosi, l'alito pesante, causa di imbarazzanti problemi nella vita sociale di relazione

Cattiva digestione di un pasto pesante o speziato (aglio, cipolla, ecc.)
Prolungato ristagno delle scorie nell'intestino
Consumo eccessivo di alcolici e sigarette, specialmente durante i pasti
Insufficiente igiene orale

CHIEDI AL TUO FARMACISTA

SALVA-ALITO GIULIANI, compresse dal gusto fresco, a base di:
▪ Olio essenziale di Cardamomo
- neutralizza i cattivi odori nello stomaco, demolisce i componenti maleodoranti o li inattiva;
- facilita la digestione, il transito e l'eliminazione delle scorie di odore sgradevole;
▪ Olio essenziale di Menta e Liquirizia
- sviluppano un immediato effetto rinfrescante in bocca.
Le compresse di Salva-Alito Giuliani, masticate lentamente subito dopo i pasti, combattono l'imbarazzante problema dell'alitosi là dove nasce, nello stomaco.
▪ Non contiene zucchero (quindi non favorisce la carie ed è adatto anche ai diabetici o a chi segue una dieta ipocalorica).
▪ Non è un farmaco.

GIULIANI Alito più sicuro dopo i pasti